



ROMA - MUSEO TORLONIA (ril. 430). LE NAVI DI PORTO. L'AFFACCENDARSI ALLO SCARICO.



ROMA - MUSEO TORLONIA (428). SCARICO DI UNA NAVE (fot. Istituto Germanico).

M. 218

I SERVIZI ANNONARI IN ROMA IMPERIALE

L'uso di considerare i Romani o piuttosto di sentirli soprattutto come uomini politici o come guerrieri, ce li fa spesso dimenticare nella loro veste forse più umile ma altrettanto importante di abili organizzatori dei vari servizi di approvvigionamento per le necessità della loro vita civile e delle loro imprese militari.

L'*annona*, parola con cui i Romani designarono la raccolta annua di ogni genere di prodotti, ma specialmente del grano che, sotto forma di pulmento o di pane era la base del loro vitto, assunse già nella Repubblica una straordinaria importanza, in quanto si trattò di assicurare a città di numerosa popolazione o a centri urbani sforniti di prodotti agricoli locali, l'approvvigionamento ne-

cessario alla vita dei cittadini e, coll'impedire le carestie, il mantenimento dell'ordine pubblico.

Nei tempi repubblicani la *cura annonae* fu affidata agli edili della plebe, ai magistrati che più degli altri erano preposti al benessere del popolo romano. Gli edili ebbero quindi la vigilanza sui mercati dei viveri in genere, e in modo speciale sugli spacci di grano, di farina e di pane, con la facoltà di punire gli speculatori e gli incettatori e di impedire il rialzo artificiale dei prezzi di vendita.

Quando, per il fenomeno dell'urbanesimo, conseguenza fatale del decadimento dell'agricoltura, la popolazione bisognosa di Roma aumentò, e con la legge frumentaria di Caio Gracco del 123 a. C. ogni cittadino romano domiciliato a Roma ebbe

diritto di prelevare cinque moggi di frumento dai granai dello Stato a un prezzo inferiore alla metà del valore effettivo, e con la legge Clodia del 58 a. C. si giunse alla distribuzione gratuita di grano a circa 300.000 cittadini, ognuno comprende quale ardua impresa fosse assicurare tale fabbisogno.

Cosicchè la cura dell'annona fu affidata eccezionalmente nel 57 per cinque anni a Pompeo e nel 44 Giulio Cesare, avendo ristretto a 150.000 il numero dei partecipanti alle distribuzioni gratuite, creò due *aediles ceriales* ai quali affidò il compito dell'approvvigionamento della capitale. Con la formazione dell'Impero, Augusto, insieme con gli altri poteri, assunse nel 22 a. C. anche quello della *cura annonae* conferitagli dal Senato e dal popolo in seguito a una grave carestia, e alcuni anni dopo sostituì gli edili ceriali, due ma-

gistrati consolari detti *curatores frumenti*. Un nuovo e definitivo assetto alla cura dell'annona fu dato da Augusto stesso creando a capo dell'ufficio un *praefectus annonae* che fu sempre un uomo di fiducia dell'imperatore.

Cosicchè quello che si chiamò l'*officium annonae* risultò composto di un alto magistrato dell'ordine equestre, il *praefectus*, del suo sostituto (subpraefectus) di un subalterno (*adiutor*), del cassiere, del magazzinoere, dell'archivista e dell'attendente e di numeroso personale subalterno.

Questo ufficio centrale aveva sede in Roma in una *statio* presso l'odierna chiesa di S. Maria in Cosmedin, vicino dunque ai due celebri portici Minuci (dal nome dell'edile L. Minucius che sarebbe stato nel 440 a. C. il primo prefetto dell'annona dopo una grave carestia) dove avveniva la distribuzione gratuita dei grani e vicini ai magaz-



OSTIA . MOSAICO DELLE CORPORAZIONI . UFFICIO DELLA COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE DI SYLLECTIS, CITTA' SUL GOLFO DI CARTAGINE, I CUI RAPPRESENTANTI AVEVANO LA LORO SEDE IN OSTIA.

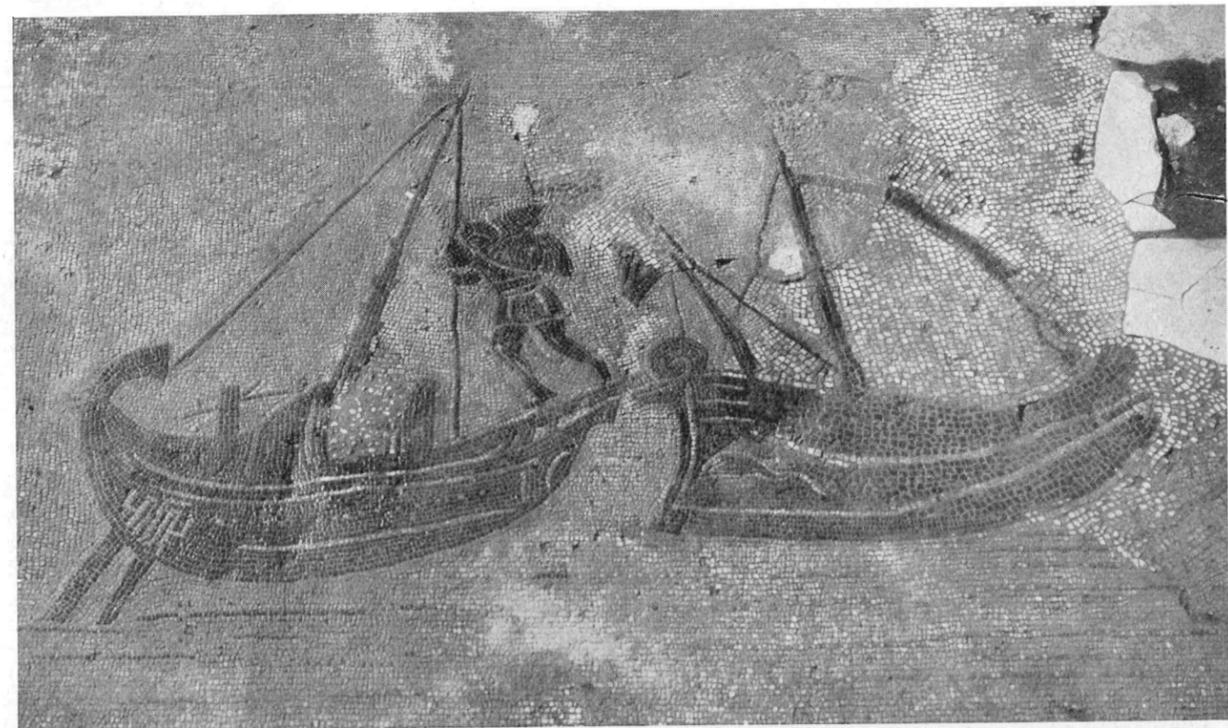
zini del Tevere. Dipendevano dall'ufficio centrale le sezioni di Ostia, di Porto e di Pozzuoli che avevano ciascuna a capo un *procurator* con subalterni e dipendenti, e le sezioni di alcune provincie frumentarie (Sicilia, Africa proconsolare, Macedonia, Dacia ecc.) con a capo un *curator* (senatore) o un *procurator* (cavaliere).

Nelle varie città d'Italia non c'erano uffici speciali e l'annona dipendeva dagli edili municipali, cioè dai più alti magistrati civici, e anche nelle provincie fuori d'Italia la cura dell'annona rientrava nelle competenze dei singoli governatori.

Assicurare l'abbondanza dei viveri per il consumo pubblico era uno dei compiti più complessi tanto a Roma quanto nelle altre città dell'Impero.

Infatti la decadenza dell'agricoltura in Italia congiunta alla variabilità dei raccolti perfino in paesi fertili come l'Egitto, faceva sì che tutte le città dipendessero dall'importazione dei commestibili, nessuna potendo bastare a sè stessa. L'organizzazione del mercato e specialmente del trasporto di grandi quantità di generi alimentari era per le città dell'Impero problema di primaria importanza, specie per quelle lontane da vie marittime e fluviali, che erano le meno costose vie di comunicazione. Per questo non è raro il caso di trovare menzioni di periodi di carestia e conseguente menzione di provvedimenti delle amministrazioni civiche per alleviarle.

Le città dell'Oriente incontravano maggiore dif-



OSTIA . MOSAICO DELLE CORPORAZIONI - SCARICO DI UNA NAVE. UN FACCHINO CON UN'ANFORA SULLE SPALLE SCENDE NELLA STIVA.

ficoltà di quelle dell'Occidente nella cura dell'annona, perchè i raccolti, a motivo del clima caldo e della scarsità e irregolarità delle piogge erano più variabili che nell'Europa centrale. La carica di *sitònes*, compratore del grano, era perciò nell'Oriente una delle più difficili e pericolose nella carriera di un magistrato municipale.

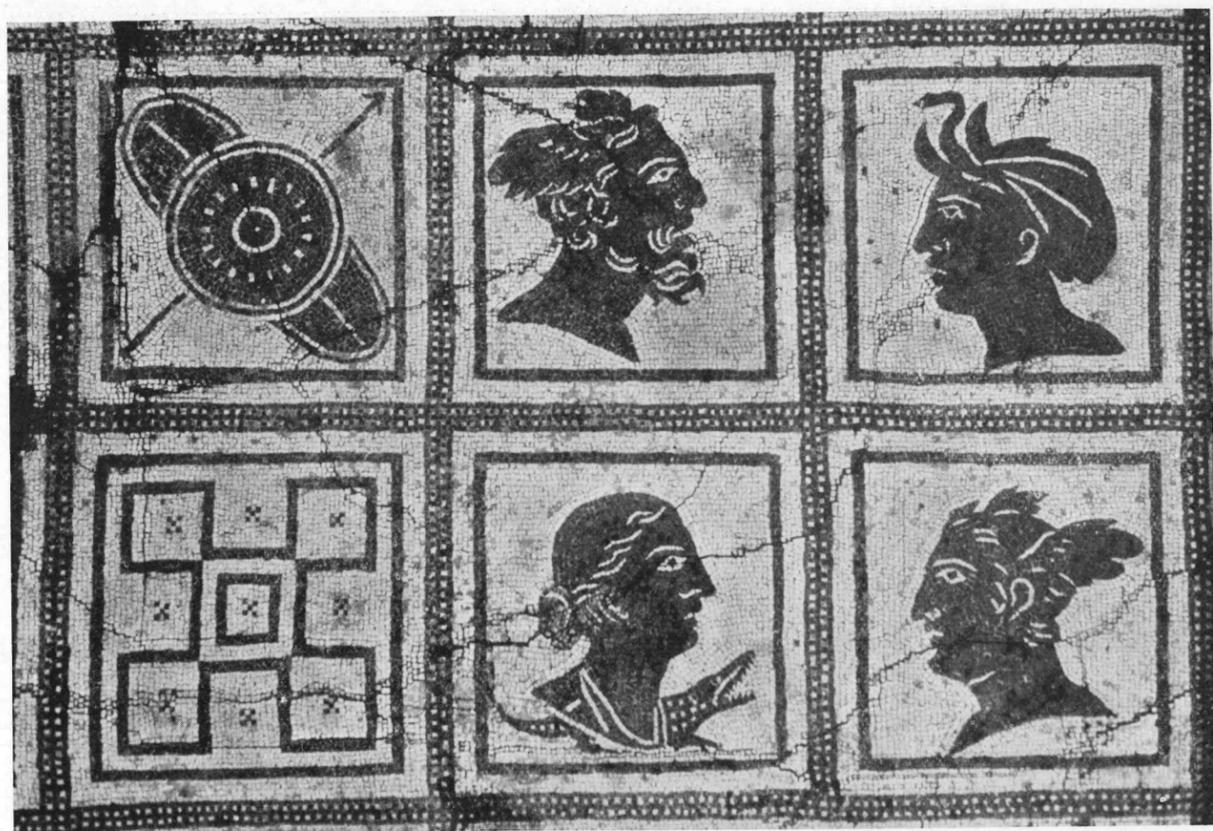
A Pergamo il *sitònes* Moschion subì una perdita di 5000 denarii nell'acquistare grano per la sua città; a Stratonicea, un altro, dette diecimila denarii del proprio a tale scopo. Ad Antiochia di Pisidia ai tempi di Domiziano vi fu un terribile periodo di carestia che è forse la stessa menzionata nell'Apocalisse e dovuta a un'invernata molto rigida (*propter hiemis asperitatem*). E allora il governatore L. Antistio Rustico ordinò la requisizione totale del grano che doveva venderli al municipio al prezzo fissato di un denarius per moggio cioè al doppio del prezzo corrente prima della carestia, facendo obbligo a tutti di denunciare entro 13 giorni dalla promulgazione dell'editto, la provvista granaria di ciascun cittadino compresa quella destinata alle famiglie e alla semente.

È quindi ben naturale che Roma, capitale dell'Impero, abbia provveduto assai presto ed energeticamente ad assicurare il vitto dei suoi cittadini, anche talvolta a detrimento delle altre città. Infatti, se queste non potevano bastare a sè stesse, tanto meno lo poteva Roma. Di qui la necessità di sollecitare, raccogliere, ammassare e trasportare enormi quantità di viveri dalle provincie.

I principali articoli di consumo erano il grano, il vino, l'olio, oltre al legname, alle stoffe e alle ceramiche, giacchè gli articoli di lusso non figurano quasi affatto nel commercio all'ingrosso.

Il grano si asportava dall'Egitto, Africa, Sardegna, Sicilia e anche dalla Gallia e dalla Spagna. L'olio più fine veniva dalla Spagna, e l'olio più scadente, pei bisogni dell'illuminazione e per i preparati da toletta, veniva dall'Africa. Ottimi vini producevano l'Italia, la Grecia, l'Asia, la Gallia.

La produzione delle derrate era assicurata da una intensa coltivazione dei vari Paesi affidata a dei piccoli affittuari di terre di proprietà imperiale o privata (coloni) in parte cittadini romani



OSTIA . MOSAICO DELLE PROVINCIE E DEI VENTI (Fot. Anderson)

in parte indigeni, che le coltivavano direttamente, e a degli affittuarii generali (*conductores*) che le facevano lavorare da schiavi o da altri coloni. A tutti questi sovrintendevano vari funzionari imperiali che spesso sono designati come dei *raccoltori di frumento per l'annona dell'Urbe*.

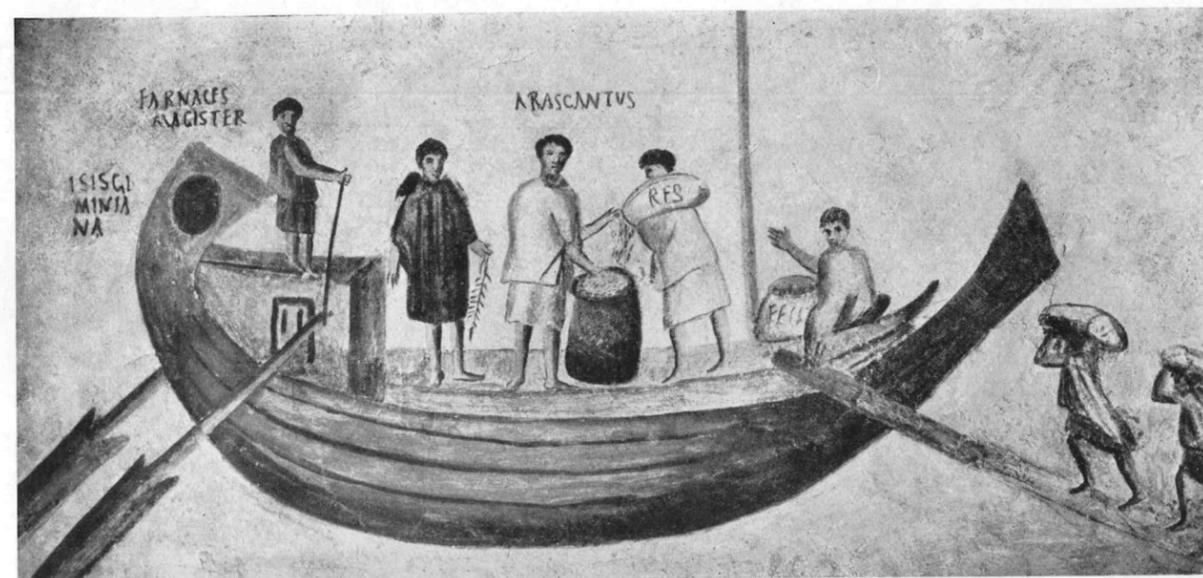
Agli accaparramenti forzati, alle contribuzioni straordinarie di prodotti, imposte con la forza alle provincie, ai divieti di esportazione e di vendita, all'immobilizzazione di enormi masse di prodotto, si sostituisce con l'Impero una più larga libertà, e tutte quelle facilitazioni che incoraggiano il commerciante e, attraverso il commerciante, il produttore. Il grano veniva infatti comperato dallo Stato. Per il suo ammassamento nelle regioni produttrici, oltre alle costruzioni di nuove strade e di nuovi porti, che ne facilitavano il trasporto, si crearono nuovi magazzini.

Recentemente si sono riconosciute le rovine di due grandi di questi *horrea* costruiti da Traiano o

Adriano, ad Andraki e a Patara, ai quali potevano affluire i cereali dell'altipiano della fertilissima Licia. E quanto all'acquisto del grano, abbiamo ricordo di due grossi acquisti fatti all'epoca di Traiano in Paflagonia e in Numidia, allo stesso prezzo con cui si vendeva ai privati.

Avvenuti gli ammassamenti del grano e di altre derrate nei vari centri agricoli, si pensava al loro trasporto a Roma che avveniva per vie fluviali e marittime risultando assai lento e assai caro il trasporto per vie terrestri.

Onde fiorirono nell'impero numerose corporazioni di mercanti e padroni di navi, *navicularii* marini o *nautae* lacustri o fluviali. La maggior parte di tali *collegia* erano riconosciuti anzi favoriti dallo Stato a cui erano utili o meglio indispensabili. Era infatti più facile trattare con un corpo organizzato anziché con una massa di persone sconosciute. L'organizzazione dei mercati e padroni di navi era già molto progredita ai tempi dell'imperatore Claudio



VATICANO . MUSEO PROFANO . BATTELO CON LA CIURMA . PITTURA (Fot. Alinari)

il quale però la migliorò con vari provvedimenti, curando anche un più facile approdo alle navi con la costruzione del porto di Ostia.

Questo porto a pochi chilometri da Roma, rendeva più facile e pronto l'arrivo delle derrate per l'annona, più di quanto potesse il porto di Pozzuoli lontano da Roma e ormai in decadenza, sia perchè il territorio Campano non produceva più nell'Impero merci tipiche da fornire carichi di ritorno per le navi, sia perchè Ostia dal I secolo avanti l'era nostra si era venuta sempre più sviluppando come città annonaria.

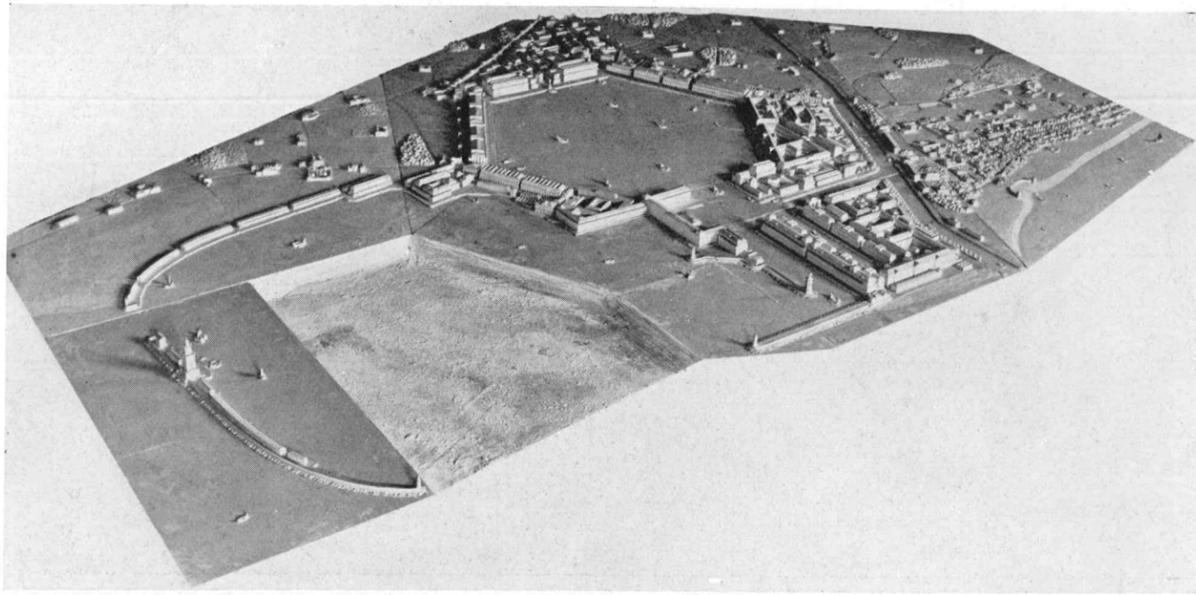
Sono infatti del principio dell'impero alcuni vasti magazzini a due piani ritrovati quasi nel centro della città e contenenti al solo pianterreno settanta celle granarie della misura ciascuna di circa 50 metri quadrati. E le rovine del porto di Traiano succeduto a quello di Claudio, oggi che sono state meglio esplorate e studiate, mostrano la quantità e la vastità degli edifici commerciali che dovevano assicurare il vitto per la cittadinanza di Roma che raggiungeva un milione di abitanti già al principio del secondo secolo dell'era nostra.

Le organizzazioni annonarie a servizio dello Stato hanno del resto in Ostia stessa la più eloquente testimonianza monumentale sul piazzale delle Corporazioni dietro il Teatro di Ostia. Rac-

coglie questa piazza più di settanta uffici di compagnie di navigazioni e di rappresentanze commerciali di tutto il mondo latino, tra le quali si annoverano quelle di Cartagine e di Sabrata in Africa, quelle di Alessandria in Egitto e quelle di Narbona nella Gallia, oltre a moltissime altre città di cui troviamo scritto il nome o raffigurato il commercio a guisa di *réclame* sui mosaici del portico in cui risiedevano i rappresentanti stessi. Questa specie di sindacato corporativo fu organizzato e messo in sede a Ostia, se non proprio sotto Augusto, certo sotto Claudio, che assicurò tranquillità e vastità di approvvigionamenti a Roma con la creazione del porto Ostiense.

Lo prova anche un altro mosaico di quest'epoca in cui sono raffigurate le provincie che ebbero più intenso commercio con Ostia: Sicilia, Egitto, Africa, Spagna unite alla personificazione dei venti che favorivano il viaggio delle navi di trasporto.

Molteplici erano le operazioni che richiedeva l'inoltro delle derrate e delle merci dal luogo di produzione al luogo di consumo. Ammassate in magazzini provinciali che furono costruiti sempre più diffusamente e intensamente dai singoli paesi, le merci venivano in parte distribuite nelle provincie romane, in parte trasportate per vie terrestri o fluviali sulle coste, per essere imbarcate verso



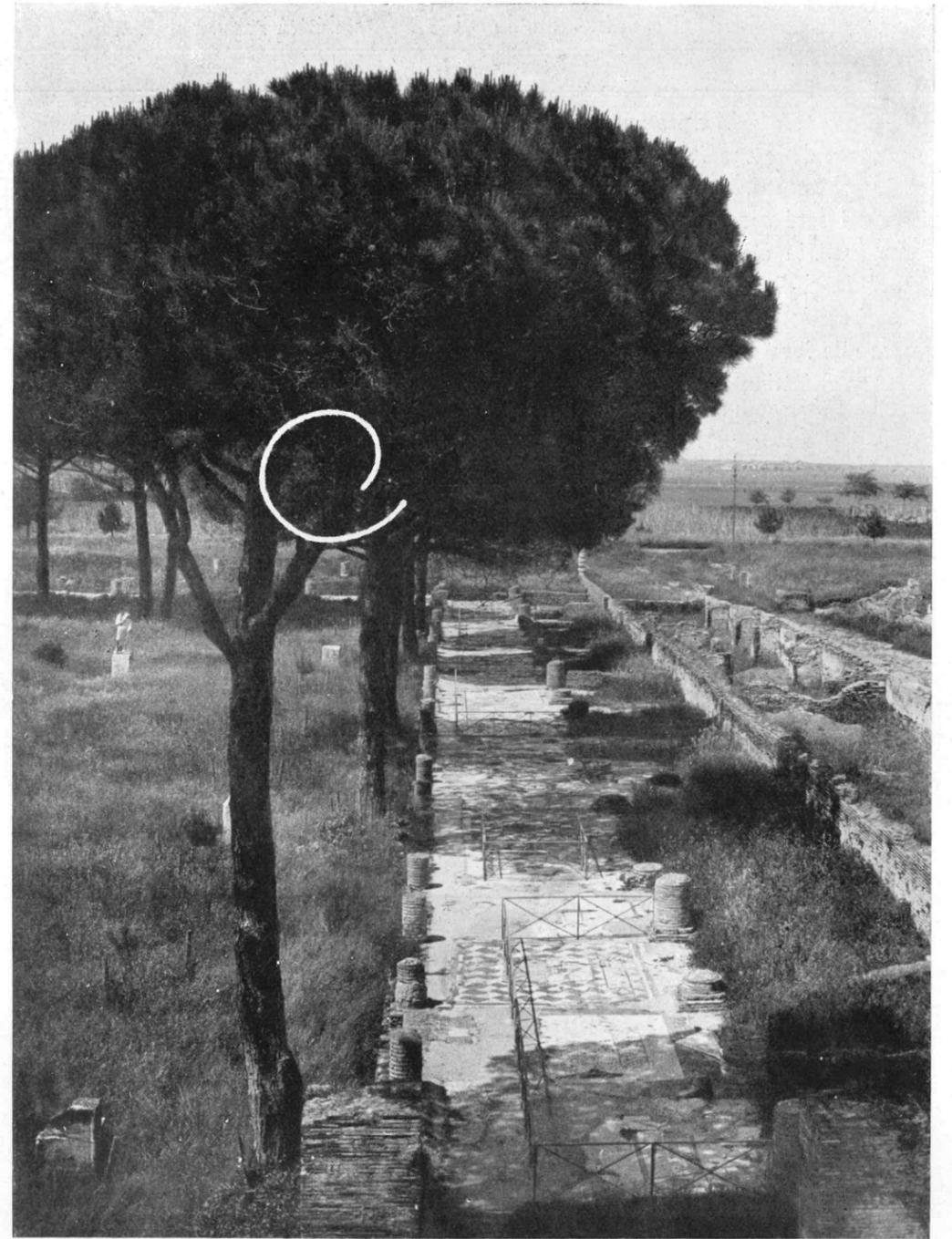
IL PORTO OSTIENSE DI TRAIANO - RICOSTRUZIONE DELL'ARCH. GISMONDI IN UN GRANDE PLASTICO CHE SARA' ESPOSTO ALLA MOSTRA AUGUSTEA DELLA ROMANITA'.

Roma. La flotta Alessandrina è ricordata già sotto Augusto, Caligola e Claudio e continua ad essere menzionata nel codice di Teodosio come una delle principali flottiglie da carico per il trasporto delle derrate nell'Urbe. Arrivate al porto Ostiense le navi venivano scaricate; parte delle merci restava in deposito nei vasti e numerosi magazzini di Ostia e di Porto, parte veniva ricaricata su navi più piccole che tirate da coppie di bovi a mezzo di alzaie lungo la riva del Tevere, risalivano il fiume fino ai piedi dell'Aventino dove si trovavano i più capaci *horrea* romani, i Galbana, gli Aniciana, i Seiana, i Lolliana, contraddistinti dai nomi dei loro costruttori. Questi *horrea publica* o *horrea fiscalia* come più tardi si dissero, oltre al frumento contenevano anche altri prodotti del suolo, olio, vino, ecc.; ma poichè nel regime finanziario romano non mancavano i monopoli di altre speciali merci, si depositavano nei magazzini anche il sale, il minio, il vetro, la carta, il lino, i marmi. Anzi conosciamo anche dei magazzini per le droghe (piperataria) fabbricati da Domiziano, per la carta (chartaria), per la cera (candelaria) che era fra i tributi che alcuni popoli versavano a Roma.

Una parte notevole, specialmente di frumento, oltre alle elargizioni pubbliche ai cittadini era de-

stinata alle truppe di Roma che lo prelevavano direttamente dai magazzini dello Stato. Le necessità militari non soltanto a Roma ma nelle provincie dettero luogo, del resto, a vasti oneri non solo per lo Stato ma per le città provinciali specialmente nella seconda metà del terzo secolo che fu tutta piena di guerre e di movimenti di truppe. Sappiamo per esempio che in Egitto nel 265 d. C. il senato di Oxyrhincus dette disposizioni per l'incetta del grano da consegnare alle legioni, e nel 281 fu consegnato del pane " ai soldati e marinai in marcia " e nel 299 anche della paglia. Nei primi due secoli anche le requisizioni per militari venivano pagate, ma nel terzo e nel quarto divennero più frequenti le forniture senza effettivo indennizzo.

Quando nel 330 avvenne il trasferimento della capitale da Roma a Costantinopoli, furono istituiti due prefetti dell'annona, uno ad Alessandria con l'incarico di raccogliere il frumento dall'Egitto per fornire Costantinopoli, e un *praefectus annonae Africae* con sede a Cartagine che doveva curare i rifornimenti per la città di Roma. Anche il prefetto dell'annona di Roma finì per dipendere dal prefetto del pretorio e le sue mansioni si ridussero a vigilare sui fornai e sui mercanti di carni



OSTIA - IL PORTICO DELLE CORPORAZIONI CON I MOSAICI PUBBLICITARI DEGLI UFFICII PER L'ANNONA

suine e sulle distribuzioni del pane (perchè olio e suini e pane furono aggiunti alle distribuzioni gratuite di frumento).

Si può concludere, in sostanza, che l'amministrazione dell'annona sia stata una delle più importanti ed estese nell'Impero di Roma, come provano e il grado gerarchico del suo capo, che, almeno in

origine, è il più elevato nella gerarchia, e le sue funzioni dirette a provvedere le derrate e a curarne la qualità, il peso, la misura e la conservazione nei magazzini statali, e la sua giurisdizione civile e penale (in qualche caso anche il *ius gladii*) e infine il suo elevato stipendio, forse di 400.000 sesterzii, nonchè il suo titolo di *vir perfectissimus*

a cui succede dopo Costantino quello di *vir clarissimus*.

Quanto al sistema economico usato dallo Stato per assicurare il fabbisogno annonario, esso cambia col mutare delle condizioni sociali ed economiche nel basso Impero. Sostanzialmente, sotto Diocleziano e i suoi successori, i provvedimenti di urgenza usati in età anteriore solo per circostanze straordinarie, divengono sistema, e si applicano imposte di prodotti naturali a tutte le provincie senza badare alle loro condizioni e alle loro possibilità. In luogo dei tributi in danaro gli imperatori del terzo e quarto secolo fanno rivivere il primitivo sistema dei tributi in natura sotto forma di frequenti incette straordinarie di generi alimentari, per l'esercito, per la città di Roma e per i funzionari dello Stato, oltre alla raccolta di materie prime e di oggetti manifatturati.

Fu questa allora l'annona; e assunse un carattere di prestazione d'urgenza. Ogni anno l'imperatore

stabiliva l'ammontare dei pagamenti necessari per l'annata in corso, e così l'annona fu resa stabile, divenne una istituzione permanente, con questo inconveniente però che nessuno poteva sapere in precedenza che cosa avrebbe dovuto pagare l'anno successivo.

Comunque, sta di fatto che ben pochi periodi di carestia si registrano in Roma e nelle provincie durante l'impero e ciò prova che i Romani seppero bene organizzare e mantenere in efficienza la formidabile impresa dell'approvvigionamento di una città come Roma in cui quasi tutto veniva dal di fuori. L'annona, la cui personificazione nell'arte comincia nei primi tempi dell'Impero e che sopra la moneta qui riprodotta vediamo raffigurata col timone in una mano accanto ad un faro e ad un moggio con spighe di grano, ebbe anche un suo culto. Fu il culto che i Romani e i provinciali sentirono di dover tributare a chi assicurava loro il vitto d'ogni giorno.

Guido Calza



NELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI DI QUALUNQUE ENTITÀ

PER LA INTESTAZIONE AUTOMATICA D'OGNI SPECIE DI RUOLI
(TASSE, PAGHE AL PERSONALE, PRESTITI ECC.)

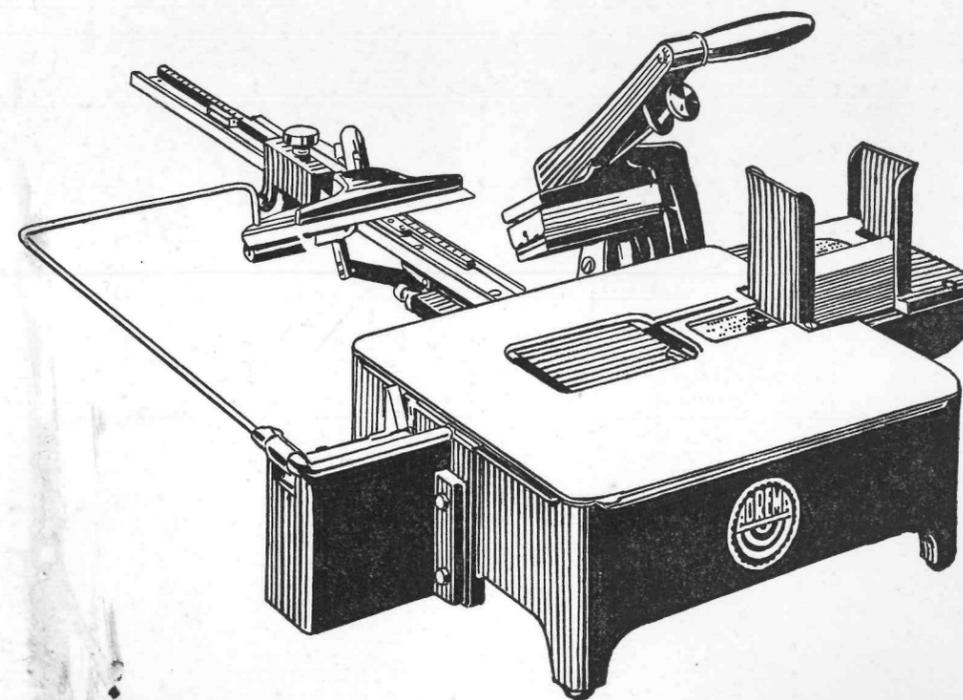
PER LA INTESTAZIONE DI OGNI MODULO CONTABILE
(BOLLETTE GAS, LUCE, ACQUA, NETTEZZA ECC.)

UN ADEGUATO IMPIANTO DI MACCHINE

"ADREMA"

MODELLI DI STAMPATRICI A MANO, ELETTRICHE, SELEZIONATRICI
AUTOMATICHE CON RENDIMENTI DA 1000 a 7000 STAMPE L'ORA

**IN 30 MINUTI IL LAVORO DI UNA GIORNATA
OGNI EVENTUALITÀ DI ERRORE RESTA ESCLUSA**



ADREMA

STAMPATRICE A MANO MUNITA DI DISPOSITIVO PER LA COMPILAZIONE DEI RUOLI
PRATICHE DIMOSTRAZIONI, STUDI, PREVENTIVI, ECC. GRATIS A RICHIESTA E SENZA IMPEGNO

VIA LEGNANO, 34 - MILANO - TELEFONO 64-893

FILIALI: ROMA - VIA 4 NOVEMBRE 114 - TELEFONO 64-891

TORINO - CORSO INGHILTERRA, 41 - TEL. 49-566 - PADOVA - VIA PAOLO SARPI, 24 - TEL. 23-219